



*Una biblioteca per sé*  
Venezia, Marcianum  
Press, 2012  
61 pp.; 11 x 18 cm  
7,00 euro

Dedicato alle biblioteche veneziane di ogni ordine e grado, il volume travalica l'occa-

sione e la cornice suggestiva per proporre un percorso di riflessione di ben più ampia estensione. In primo luogo la collaborazione tra la libreria e la biblioteca configura quest'iniziativa della Studium di San Marco come un progetto pilota che si vorrebbe vedere rilanciato in altri territori di cultura urbana caratterizzati da una rete complessa di biblioteche. L'invito, rivolto a sei scrittori di generazione e temperamento diversi, a scrivere un inedito che avesse come oggetto le biblioteche della loro città rappresenta una forma di coinvolgimento che mette in gioco la scrittura come ricaduta e interfaccia della lettura. Nella fattispecie gli scritti (raccolti con intelligenza da Gianluca Callegari e Anna Turcato) ora di taglio saggistico ora di andamento più narrativo, di Roberto Ferrucci, Alessandro Marzo Magno, Giovanni Montanaro, Renato Pestriniero, Tiziano Scarpa e Alessandro Scarsella attingono a esperienze di un immagi-

nario che si sofferma sulla sorprendente sensualità dello spazio bibliotecario. Dimensione estetica oltre che intellettuale, la realtà della biblioteca appare tale da costituire il contesto generativo di affabulazioni, monologhi, interviste impossibili, a coronamento di quel principio di soggettività parafrasato nel bel titolo. Con la differenza che Virginia Woolf aveva indirizzato alle donne l'imperativo di creare per sé stesse una stanza dove poter leggere e scrivere in solitudine, mentre qui gli autori, tutti di sesso maschile, intraprendono una personale anabasi alla ricerca della propria biblioteca interiore. Un altro aspetto che colpisce è come l'autobiografia sempre latente in ogni rievocazione diretta o indiretta della vicenda del leggere, non si traduca in elegia o nel *de profundis* di un fenomeno di condannato a soccombere dall'esistenza dell'e-book e delle forme immateriali di trasmissione e ricezione del testo correlate e alternative al li-

bro tradizionale. Questo perché, a dispetto delle aspettative comuni e dell'immagine mediatica, tanto più efficace quanto più deteriorata e quando imbiancata da nuvole di polvere, ogni biblioteca sarà sempre qualcosa in più di un semplice contenitore di libri. Il plusvalore, così indicato e tematizzato all'interno della preziosa *plaque*, risulta naturalmente percepibile a contatto con le grandi biblioteche storiche (la Marciana) o poste all'interno di edifici di notevole spessore museale (la Querini Stampalia, dai pavimenti scricchiolanti). Tuttavia ogni angolo che sia destinato alla conservazione di volumi, esposti al tatto e che abbia almeno una sedia dove accomodarsi, sprigiona l'aura favorevole all'immersione in quel silenzio che diviene presenza della luce e accoglienza della musica provenienti, come un presentimento di immortalità, da un mondo esterno incapace di visione e di ascolto.

L de M